

**INCONTRO.** Dibattito sul libro dell'ex deputato

# Ferrari, la lunga la stagione del «traghettatore»

Protagonista di quel laboratorio  
che fu Brescia tra Pci e nuovo corso

«Asciutto, schietto e senza fronzoli», come lo ha definito il dirigente nazionale del Partito democratico, Emanuele Fiano, paragonandolo a un edificio romanico, l'ex deputato bresciano del Pd, Pierangelo Ferrari, anima del Pci cittadino a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta e «traghettatore» del partito verso il nuovo corso politico, nella fase iniziale rappresentato dal Pds, ha riunito in occasione della presentazione del suo volume di memorie e riflessioni politiche «La Repubblica delle pere indivise» (Grafo Edizioni) un nutrito gruppo di «veterani» della politica che si è incarnata all'ombra della Loggia o di Montecitorio.

**VENERDÌ** pomeriggio, nella sa-

la Sant'Agostino di palazzo Broletto, moderati dal giornalista Massimo Tedeschi, Claudio Bragaglio della direzione regionale Pd, il sindaco **Emilio Del Bono**, lo stesso Fiano e il già segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti si sono ritrovati per riflettere, a più di vent'anni dalla crisi della Democrazia cristiana e del Partito comunista italiano e della comparsa sulla scena della politica nazionale della Lega Nord, sulle ricadute che si misurano oggi, di una stagione di fermento e rinascita come quella che a Brescia vide la formazione di un vero e proprio laboratorio di idee, un'officina del pensiero postcomunista e democristiano che, in anticipo sulle dinamiche nazionali, aveva già posto le basi per la futura na-

scita dei Democratici di sinistra prima e dell'Ulivo poi.

**IL PERCORSO** umano e politico di Piarangelo Ferrari si è quindi collocato perfettamente in un orizzonte di valori che nella nostra città ha visto confrontarsi, scontrarsi e alla fine anche incontrarsi due forze contrapposte: da una parte le rivendicazioni del movimento operaio, dall'altra le aspirazioni delle correnti cattoliche. Vertendo anche sull'attualità politica, il dibattito non ha risparmiato l'esternazione di parecchi dubbi sull'eredità democratica raccolta da Matteo Renzi, soprattutto da parte di un Claudio Bragaglio perplesso rispetto alla memoria delle radici storiche e ideali della sinistra e preoccupato del

«mancato rispetto dei pluralismi interni» e di un modello «sempre più organizzativo e sempre meno capace di ascolto».

A difendere invece l'operato del premier, guardando negli occhi un onorevole Corsini in prima fila tra il pubblico e palesemente preoccupato per la recente spaccatura del Pd in Senato, ci ha pensato però Castagnetti, che parafrasando un passo del testo di Ferrari ha invitato i presenti a «cogliere la necessità di una fase successiva di governo che la nostra generazione non può permettersi di giudicare». ● **DA.VI.**

